



## **ASSESSORATO AGRICOLTURA, TUTELA DELLA FAUNA E DELLA FLORA**

**DIREZIONE AGRICOLTURA**

**SETTORE SVILUPPO DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE**

***PROGRAMMA REGIONALE 2010 – 2013 AI SENSI DEL REGOLAMENTO (CE) N.  
1234/2007 DEL CONSIGLIO DEL 22 OTTOBRE 2007, DISPOSIZIONI SPECIALI  
RELATIVE AL SETTORE DELL'APICOLTURA.***

### **INDICE**

#### **1. Premessa**

#### **2. Caratteristiche generali del comparto**

2.1 Principali indicazioni quantitative e caratteri strutturali rilevanti in Piemonte

#### **3. Le categorie professionali degli apicoltori**

#### **4. Quadro normativo**

4.1 Norme internazionali e nazionali

4.2 La norma regionale

#### **5. Analisi SWOT**

#### **6. Finalità del Programma regionale 2010-2013**

#### **7. Le azioni**

7.1 Azioni per l'assistenza tecnica

7.2 Azioni di lotta contro la varroasi

7.3 Azioni a sostegno del nomadismo

7.4 Azioni per le analisi del miele

7.5 Misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo

#### **8. Piano di finanziamento e priorità**

#### **9. Riferimenti legislativi, regolamentari, amministrativi e organizzativi**

#### **10. Organizzazioni e Associazioni coinvolte nel programma**

#### **11. Indirizzo, coordinamento, monitoraggio e raccordo operativo**

#### **12. Disposizioni finali**

**Tabelle finanziarie (allegati A), B) e C))**

## 1. Premessa

Il presente programma regionale costituisce l'attuazione del Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura e ne condivide, pertanto, finalità, azioni, obiettivi.

Il programma è rivolto ad un comparto particolare della zootecnia piemontese e si inserisce nell'ottica degli obiettivi di sviluppo e programmazione della Regione Piemonte.

Il presente programma è stato elaborato dalla Regione Piemonte in collaborazione con le Associazioni produttori miele e con le cooperative del settore operanti in regione, con le Province quali enti delegati per l'attuazione del programma (azioni B3, C2, E1), sentite le Organizzazioni Professionali Agricole regionali e le Organizzazioni Cooperativistiche agricole regionali.

Il presente programma regionale riguarda il periodo 01.09.2010 - 31.08.2013.

## 2. Caratteristiche generali del comparto

Secondo i dati ufficiali della Commissione Europea, nel 2004 erano presenti nell'Unione Europea (25 Stati membri) circa 12 milioni di alveari, condotti da circa 700.000 apicoltori, capaci di produrre 166.000 tonnellate di miele. Si evidenzia in ambito comunitario, così come anche in ambito internazionale, una spiccata prevalenza di apicoltori di piccola dimensione aziendale.

La produzione media comunitaria si aggira attorno ai 14 kg di miele per alveare all'anno e ogni apicoltore possiede mediamente 20 alveari. Si stima intorno all'1,5/2,5% la presenza di apicoltori professionisti, ai quali si può attribuire il 50% circa della produzione di miele effettivamente immessa sul mercato. Solo i Paesi dell'area mediterranea (Spagna, Francia, Italia e Grecia) presentano strutture produttive di dimensioni nettamente maggiori.

L'apicoltura praticata nell'Unione Europea è alquanto evoluta ed è caratterizzata da elevati standard di capacità tecnica, di attrezzature impiegate, di igiene degli ambienti di lavorazione dei prodotti apistici. L'Italia si distingue, tra tutti i Paesi della UE e del mondo per le numerose aziende costruttrici di materiali e attrezzature per l'apicoltura, che vengono largamente diffuse sul territorio nazionale ma anche esportate verso altri Paesi a spiccata vocazione apistica.

La produzione comunitaria di miele è nettamente insufficiente rispetto al fabbisogno interno. Il grado di auto approvvigionamento è attualmente inferiore al 50%.

Le dimensioni attuali dell'attività apistica in Italia (classi e distribuzione dei produttori) sono difficili da definire, date anche le profonde differenze ambientali e climatiche in ambito territoriale (diversità quindi di modelli di gestione), la rilevante polverizzazione aziendale e la mancanza di un'anagrafe apistica nazionale.

Il numero attuale di apicoltori è stimato a circa 75.000 unità con circa 600-650.000 alveari su circa 1.100.000 arnie detenute (stima 2006-2007). Tale differenza significativa risente principalmente del fenomeno della moria<sup>1</sup> delle api e dello spopolamento degli alveari oltre che da fenomeni di avvelenamento collegati all'utilizzo di fitofarmaci, fenomeno non solo italiano ma europeo ed internazionale. Negli anni passati, antecedentemente al citato fenomeno di spopolamento, si è assistito ad un progressivo mutamento della base produttiva, con una diminuzione del numero di produttori a fronte di un aumento del numero di alveari gestiti da ciascun operatore. Si è assistito quindi al rafforzamento della struttura produttiva delle aziende medio-grandi e all'abbandono dell'attività da parte di coloro che non dispongono di mezzi appropriati a fronteggiare i problemi sanitari e quelli di posizionamento sul mercato del miele.

---

<sup>1</sup> Denominata "CCD" (Colony Collapse Disorder) negli USA; "SDC" (Sindrome da spopolamento degli alveari) in Spagna.

**Tabella 1 Apicoltori, professionisti ed amatoriali, in Italia (stime 2007)**

Arnie		Apicoltori					
Totale	Detenute da professionisti	Totale	Professionisti	Semi-professionisti			Amatoriali
			Totale (>150 arnie)	Totale	Con 150 arnie	Altri	Totale
<b>1.100.000</b>	330.000	<b>75.000</b>	<b>1.100</b>	<b>7.500</b>	2.000	5.500	<b>66.400</b>

**professionisti:** apicoltori che traggono il loro reddito esclusivamente dalla attività apistica e detengono un numero di alveari superiore alle 150 unità;

**semi-professionisti:** coloro che comunque traggono reddito dall'attività, esercitando un'apicoltura di buon livello per dimensioni e preparazione professionale;

**amatori:** chi esercita l'attività apistica in modo amatoriale, con produzioni destinate all'autoconsumo o alla commercializzazione locale e diretta.

La produzione nazionale di miele per il 2009 si attesta intorno alle **20 mila tonnellate**, con una capacità produttiva consolidata negli anni precedenti alla crisi del 2008 pari a 13-14.000 tonnellate per anno, quantità che soddisfa circa la metà del fabbisogno interno. Il valore monetario della produzione (**della materia prima, quotazioni all'ingrosso**) si attesta sui **20,6 milioni di Euro**, il valore stimato del settore compreso l'indotto si stima sui **57-62 milioni di Euro/anno**, il valore monetario stimato per il servizio di impollinazione all'agricoltura: è stimato in **2,6 miliardi di Euro/anno**, il valore monetario stimato per impollinazione delle specie spontanee a fini di tutela ambientale è di **2,6-3,6 miliardi di Euro/anno** (dati: Osservatorio nazionale della produzione e del mercato del miele).

Se si considera il valore riconducibile all'azione impollinatrice svolta dalle api nei confronti delle colture agrarie e della flora spontanea, l'apicoltura può essere ritenuta fra le più importanti attività economiche rurali, sia sotto il profilo meramente produttivo, sia sotto quello della tutela della biodiversità.

## 2.1 Principali indicazioni quantitative e caratteri strutturali rilevanti in Piemonte

Il settore apistico in Piemonte negli ultimi cinque anni ha avuto uno sviluppo sia in termini di alveari allevati, sia per il numero di aziende attive. Dal 2001, anno in cui si registravano 2.701 aziende con 88.276 alveari allevati si è passati nel **2008 a 3.016 aziende che conducono 103.993 alveari (tab. 2).**

CENSIMENTO APICOLTORI ANNO 2008 (tab. 2)

PROVINCIA	N. AZIENDE	N. ALVEARI
Alessandria	374	12.851
Asti	195	10.137
Biella	189	4.939
Cuneo	683	32.344
Novara	204	22.027
Torino	891	8.034
Verbania	257	5.775
Vercelli	223	7.886
<b>Totale</b>	<b>3.016</b>	<b>103.993</b>

Attualmente sulla base di questi dati il Piemonte si colloca fra le prime regioni italiane per importanza del settore.

Le previsioni per il 2009, in Piemonte, sono di un incremento della produzione di miele legato ad un miglioramento delle condizioni delle famiglie di api grazie anche alla sospensione, con decreto ministeriale, dell'uso di fitofarmaci a base di neonicotinoidi utilizzati nella concia delle sementi che, nella stagione passata, avevano causato evidenti e diffusi avvelenamenti delle api e il conseguente spopolamento degli alveari.

Inoltre l'intervento finanziario della Regione a favore del settore e il prezioso lavoro svolto dalle rappresentanze dei produttori e dalla realtà cooperativistica regionale hanno favorito la ripresa del settore apistico regionale.

Il valore dell'apicoltura, a livello regionale, in termini di produzione lorda vendibile considerando solo il prodotto miele si stima in circa 10 milioni di euro/anno. A livello nazionale le produzioni di mieli coprono il 50% delle necessità, i consumi pro capite si attestano sui 0,4 Kg/persona per anno, molto al di sotto della media europea.

Tuttavia se si considera il valore economico dell'azione di impollinazione svolta dalle api nei confronti di colture agrarie e della flora spontanea, l'apicoltura dovrebbe essere considerata fra le più importanti attività economiche nazionali.

L'apicoltura rappresenta un modello di sfruttamento agricolo rispettoso dell'ambiente, con un impatto ambientale praticamente nullo ed esternalità positive, per cui questa attività può essere condotta con risultati soddisfacenti nelle zone marginali e nelle aree protette.

L'ape è un utile indicatore dello stato di salute dell'ambiente, infatti la sua presenza è indice di una corretta gestione del territorio e rivela l'esistenza di condizioni minime di sopravvivenza anche per altre forme biologiche.

### **3. Le categorie professionali degli apicoltori**

La categoria degli apicoltori si presenta disomogenea ed è caratterizzata da un livello di professionalità estremamente variabile. Il settore comprende infatti non solo figure espresse dalla società rurale ma anche e in misura considerevole figure appartenenti alle più disparate categorie sociali, animate da motivazioni, finalità e convinzioni spesso assai diverse. Di conseguenza, è varia la tipologia delle imprese, che si distinguono per dimensione, finalità produttive, modalità di commercializzazione, preparazione professionale e capacità imprenditoriali.

Gli apicoltori vengono classificati, dalla L.313/04, in tre categorie, in funzione della connotazione civilistica della loro attività. La legge definisce:

- "Apicoltore" tutti coloro che detengono e conducono alveari;
- "Imprenditore apistico" chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile;
- "Apicoltore professionista" chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile e a titolo principale.

Gli "imprenditori apistici" rappresentano una categoria variegata di operatori che esplicano l'attività apistica a fine economico, in integrazione ad altre attività agricole o comunque per integrare il proprio reddito. Si stima possano appartenere a questa categoria circa il 14% degli Apicoltori italiani che conducono un patrimonio di alveari pari al 15% del patrimonio apistico nazionale.

Secondo lo studio di settore ISMEA-Osservatorio gli apicoltori professionali costituiscono una ristretta minoranza in Italia come in Europa e nel mondo (meno del 2%), ma detengono una parte consistente del patrimonio apistico totale. Un'azienda professionale gestisce un numero di alveari di circa 200-300 alveari/addetto, e il livello tecnologico della dotazione strutturale e degli impianti è generalmente avanzato.

A prescindere dalle generiche connotazioni professionali preesistenti alla Legge 313/2004 che solo ora consente, nel definirle secondo precisi criteri, l'avvio di un reale processo di configurazione delle realtà apistiche operanti in Italia, negli ultimi anni in Italia si è assistito ad un notevole incremento dell'apicoltura produttiva, con un aumento del numero di alveari per addetto e del numero di aziende, in particolare di giovani imprenditori apistici.

Hanno invece subito un drastico ridimensionamento, a causa delle crescenti difficoltà, soprattutto di ordine sanitario, la componente degli apicoltori e quella degli imprenditori apistici con insufficienti capacità professionali: si stima, in un arco di 20 anni, una perdita di oltre 20.000 apicoltori, mentre il numero degli alveari si è mantenuto costante o è addirittura aumentato.

Il ruolo delle Associazioni di Produttori nel corso degli anni si è così caratterizzato soprattutto per l'attività di assistenza tecnica fornita gratuitamente a tutti gli apicoltori.

Particolare rilievo assumono inoltre le attività di formazione e aggiornamento, svolta a favore degli apicoltori in tutta la regione tramite corsi – seminari – convegni, di ricerca, di promozione e valorizzazione del miele.

In Piemonte sono operanti:

*L'Associazione Produttori Miele Piemonte - Aspromiele* nata nel 1985 e giuridicamente riconosciuta dalla Regione Piemonte con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 15 settembre 1986.

*Associazione Produttori Agripiemonte miele* nata nel 1991 e giuridicamente riconosciuta il 30 settembre 1993 con decreto del Presidente della Giunta Regionale del Piemonte.

Esiste inoltre in regione una forte presenza cooperativistica nel settore rappresentata principalmente dalla *Società agricola cooperativa Piemonte Miele*, alla quale si può attribuire un ruolo importante nello sviluppo in termini di aziende e di produzione lorda vendibile che pongono la nostra regione sopra la media nazionale.

#### **4. Quadro normativo**

##### **4.1 Norme internazionali e nazionali**

###### *Criteri di composizione e qualità del miele*

I criteri di composizione e qualità del miele sono definiti a livello internazionale dallo Standard internazionale del Codex Alimentarius (Codex Standard 12 /01) e a livello comunitario dalla Direttiva Europea 2001/110/CE, recepita in Italia con il D.L. 21 maggio 2004 n. 179 (G.U. n. 168 del 20/07/2004).

###### *Il Regolamento (CE) N. 1234/2007*

Il settore dell'apicoltura è confluito nel regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM). Il citato regolamento, nel quadro della semplificazione del contesto normativo della PAC, ha abrogato il regolamento (CE) n. 797/2004 del Consiglio, relativo alle azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

###### *Il Regolamento(CE) n. 422/2005*

La Commissione CE con il regolamento n. 422/05 ha stabilito le modalità di applicazione del regolamento CE n. 2826/00 sulle azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno. In particolare è stato definito l'elenco dei prodotti agricoli nonché le linee direttrici per la promozione sul mercato interno del miele.

###### *L'apicoltura biologica*

Per regolamentare le produzioni animali provenienti da allevamenti biologici, la Comunità Europea ha emanato nell'agosto 1999 il regolamento 1804/99/CE sulla zootecnia biologica. Con Decreto 29 marzo 2001, che modifica il precedente decreto ministeriale del 4 agosto 2000, il Ministero delle Politiche agricole e forestali ha dato attuazione al citato regolamento e ha fornito le linee guida sulla tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti animali biologici, nonché modelli adeguati per la rappresentazione delle attività degli operatori, al fine di rendere trasparente il processo produttivo e di consentire agli organismi di controllo di effettuare gli opportuni riscontri per il rilascio di attestazioni d'idoneità sul prodotto da inviare al mercato.

###### *Il Reg. CE n. 889/2008*

La Commissione delle Comunità Europee ha approvato il 5 settembre 2008, il Regolamento (CE) N. 889/2008 recante "Modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli".

Il provvedimento è applicato dal 1 gennaio 2009.

Il Regolamento CE n. 889/2008 introduce importanti novità in merito alla conduzione dell'apicoltura con il metodo biologico.

In particolare questo nuovo Regolamento prevede che l'ubicazione degli apiari deve essere tale che, nel raggio di 3 Km in cui si trovano, le fonti di nettare e polline siano costituite essenzialmente da coltivazioni ottenute con il metodo di produzione biologico e/o da flora spontanea e/o coltivazioni sottoposte a cure colturali di basso impatto ambientale.

I meccanismi di tutela del consumatore sono analoghi a quelli previsti dagli altri regolamenti europei: la garanzia del rispetto delle regole è attuata attraverso il sistema dell'organismo certificatore operante secondo le norme EN 45000 (UNI CEI EN 45011), e il consumatore può riconoscere il prodotto "da agricoltura biologica" attraverso il logo comunitario.

#### *La Legge Quadro*

A livello nazionale il settore è regolamentato dalla legge n. 313/2004 "Disciplina dell'apicoltura". La norma riconosce l'apicoltura come attività di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale in quanto finalizzata a garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità di specie apistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia della razza di ape italiana (*Apis mellifera ligustica* Spinola) e delle popolazioni di api autoctone tipiche o delle zone di confine.

La nuova normativa all'articolo 2 assimila la conduzione zootecnica delle api alle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile e stabilisce che sono considerati prodotti agricoli tutti i prodotti dell'apicoltura.

## **4.2 La norma regionale**

### *Normativa Regionale*

La legge piemontese sull'apicoltura è la Legge Regionale 20/98. Questa legge ha come scopi e finalità:

- disciplinare, tutelare e sviluppare l'apicoltura regionale;
- migliorare l'allevamento delle api e le rispettive produzioni;
- favorire un adeguato sfruttamento della flora di interesse apistico;
- assicurare all'agricoltura ed alla forestazione prodotti dell'apicoltura piemontese;
- tutelare, valorizzare e promuovere i prodotti dell'apicoltura piemontese e l'indispensabile attività pronuba.

Inoltre questa legge riconosce l'apicoltura come attività agricola, in quanto contribuisce alla conservazione dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e al miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni agricole e forestali.

## **5. Analisi SWOT**

A supporto dell'analisi di contesto, l'analisi SWOT<sup>2</sup>, prende a riferimento, schematizzandoli: punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce.

---

<sup>2</sup> L'analisi SWOT prevede l'individuazione di punti di forza (Strengths) e di debolezza (Weaknesses) che si riferiscono a fattori endogeni (interni al sistema produttivo e sui quali è possibile intervenire). Le opportunità (Opportunities) e i rischi/ "minacce" (Threats) si riferiscono a fattori esogeni (esterni e non modificabili dall'attuazione di un Piano/Programma).

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Forte identità territoriale e visibilità del Paese.</li> <li>• Alta produttività e docilità dell'ape tipica italiana (Apis mellifera ligustica e sicula).</li> <li>• Significativo potenziale di crescita legato a prodotti che richiamano e presentano caratteristiche salutari (es.miele).</li> <li>• Presenza di diversi prodotti di pregio (mieli, polline, pappa reale, cera, propoli, ecc) ed ad alta remunerazione.</li> <li>• Ampia diversificazione del prodotto miele (diverse tipologie di miele in base alle diverse specie botaniche bottinate).</li> <li>• Possibile collocazione dell'apicoltura nell'ambito della cosiddetta "agricoltura sociale" e "attività ambientali ed educative".</li> <li>• Significativa presenza di operatori con certificazione biologica.</li> <li>• Naturale inserimento dell'attività apistica nell'azienda agricola multifunzionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fenomeni di abbandono dell'attività apistica ed agricola e mancato ricambio generazionale.</li> <li>• Riduzione consistenza e biodiversità botanica.</li> <li>• Insufficiente preparazione di tipo professionale o semiprofessionale.</li> <li>• Debole ricaduta dei risultati della ricerca nel mondo produttivo.</li> <li>• Difficoltà nel reperire materiale apistico selezionato.</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumento della domanda verso i prodotti biologici e salutari.</li> <li>• Sviluppo di sinergie profittevoli con il turismo sfruttando l'immagine del territorio italiano.</li> <li>• Presenza di un'imprenditoria orientata verso produzioni di qualità certificata (es. marchio collettivo).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Marginalizzazione attività apistica.</li> <li>• Cambiamento climatico.</li> <li>• Crescita ed insostenibilità dei costi produttivi legati alla crisi dovuta alla moria delle api.</li> <li>• Perdita di immagine per alcuni prodotti in seguito all'evidenziazione sul mercato di prodotti contaminati da antibiotici, ecc.</li> <li>• Uso in agricoltura di principi attivi pericolosi per l'ambiente e per l'ecosistema naturale.</li> </ul>

## Punti di forza

- Forte identità territoriale e visibilità del Paese.

L'Italia, per le sue caratteristiche climatiche e di vegetazione, si presta alla possibilità di produrre svariate tipologie di miele differenziabili e caratterizzabili l'una dall'altra in base alle caratteristiche organolettiche, fisico-chimiche e microscopiche in quanto derivanti dall'associazione floristica presente nel territorio di produzione.

In realtà, forse per nessun altro prodotto agricolo come per il miele il legame tra la zona di origine e le caratteristiche del prodotto è così forte, in quanto la duplice natura, vegetale e animale, è alla base delle caratteristiche, delle proprietà e della variabilità del prodotto. E' quindi di rilevanza strategica l'attività di caratterizzazione attuata con la definizione delle "schede dei principali mieli italiani" attualmente in via di revisione nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro UNI cui afferiscono l'insieme delle competenze di tipo scientifico e produttivo.

- Alta produttività e docilità dell'ape tipica italiana (*Apis mellifera ligustica e sicula*).

L' *Apis mellifera ligustica* (S.), nativa della penisola e conosciuta nel mondo come "ape italiana", è apprezzata per il suo alto valore biologico ed economico; il suo allevamento ha contribuito significativamente alla diffusione e al successo dell'apicoltura in tutto il mondo.

- Significativo potenziale di crescita legato a prodotti che richiamano e presentano caratteristiche salutari (es. miele).

Il settore presenta un trend di crescita legato alla valorizzazione del prodotto, non solo dal punto di vista strettamente alimentare, ma anche sotto altri aspetti (es. proprietà salutari). Il crescente interesse di mercato che si constata per le produzioni apistiche biologiche indica una possibile opportunità su cui attivare azioni significative di valorizzazione e promozione ulteriore.

- Presenza di diversi prodotti di pregio (mieli, cera, propoli, polline e pappa reale).

L'attività apistica offre la possibilità di collocare sul mercato una gamma diversificata di prodotti oltre ai mieli, quali polline, cera, propoli, veleno, gelatina reale. In particolare la produzione di gelatina reale (pappa reale) consente una possibile alta remunerazione del lavoro impiegato, configurandosi come una valida opportunità economica per gli apicoltori.

- Ampia diversificazione del prodotto miele (diverse tipologie di miele in base alle diverse specie botaniche bottinate).

In patrimonio botanico italiano unitamente alle condizioni climatiche offrono una vasta gamma di mieli uniflorali (circa trenta) oltre che un'infinità di millefiori.

- Utilizzo dell'apicoltura nell'ambito della cosiddetta "agricoltura sociale" e "attività ambientali ed educative".

L'apicoltura si presta bene ad essere proposta per finalità di tipo educativo, conoscitivo, ambientale e sociale in quanto ricca di elementi di fascino e di conoscenza nell'ambito agricolo-rurale.

- Significativa presenza di operatori con certificazione biologica.

Nell'ambito dell'apicoltura nazionale è rilevante la presenza di operatori che utilizzano i metodi di conduzione degli allevamenti secondo le indicazioni della apicoltura biologica.

- Naturale inserimento dell'attività apistica nell'azienda agricola multifunzionale.

Storicamente l'apicoltura è attività agricola svolta spesso di complemento e ad integrazione del reddito agricolo realizzato principalmente in altri settori (altri allevamenti, coltivazioni ecc.) L'evoluzione dell'azienda agricola, specie in alcune aree produttive regionali, in azienda agricola multifunzionale vede come primo, complementare e naturale ampliamento della produzione agricola l'inserimento dell'apicoltura quando non già presente.

### **Punti di debolezza**

- Fenomeni di abbandono dell'attività apistica ed agricola e mancanza di ricambio generazionale.

Negli ultimi anni il settore apistico ha attraversato delle crisi dovute particolarmente ad andamenti climatici avversi (anno 2003) e, recentemente, al fenomeno della moria delle api con conseguente spopolamento degli alveari. Questo fenomeno si aggiunge al generale abbandono della attività agricola. Inoltre si è verificata una diminuzione della SAU, superficie agricola utilizzata, nazionale, attualmente riferita a circa 12,7 milioni di ha. Inoltre siamo in presenza del generale innalzamento dell'età media degli agricoltori in genere e degli apicoltori in particolare, segnale di uno scarso livello di ricambio generazionale.

- Riduzione consistenza e biodiversità botanica.

La riduzione progressiva della qualità e quantità della flora spontanea (mediterranea, collinare e montana) e coltivata impone delle riflessioni in termini di etologia florale (flora disponibile per le api) e collocazione degli alveari.

- Insufficiente preparazione di tipo professionale o semiprofessionale.

Non esistono nel nostro Paese né centri specifici di formazione per gli operatori di campo né ambiti di formazione per professionalità (tecniche e veterinarie) per il supporto e l'assistenza agli apicoltori.

- Debole ricaduta dei risultati della ricerca nel mondo produttivo.

Sarebbe opportuno incrementare i collegamenti e le relazioni tra i soggetti che si occupano di ricerca e sperimentazione e gli operatori di campo, con l'attivazione di reti strutturate di comunicazione, relazione e condivisione delle conoscenze.

- Difficoltà nel reperire materiale apistico selezionato

Le difficoltà di reperimento di ceppi genetici di api selezionati così come di mezzi tecnici indispensabili (cera esente da residui ad esempio) può e deve essere superata con l'attivazione di specifici ed efficaci programmi di attività che sappiano coinvolgere l'insieme degli operatori per il raggiungimento di tali obiettivi.

### **Opportunità**

- Aumento della domanda verso i prodotti biologici e salutari.

Si è riscontrato un generale aumento della domanda verso prodotti salutari e terapeutici. Numerose riviste di medicina naturale riportano le qualità terapeutiche del miele, oltre che

come fonte di energia, aumentando l'interesse del consumatore. Inoltre si è rilevata una crescente attenzione verso i prodotti da apicoltura biologica.

- Sviluppo di sinergie profittevoli con il turismo sfruttando l'immagine del territorio italiano.

Il miele costituisce un ottimo veicolo di promozione dei territori italiani con cui è possibile perseguire obiettivi ben precisi di informazione e di turismo enogastronomico, per il quale l'Italia è conosciuta in tutto il mondo.

- Presenza di un'imprenditoria orientata verso produzioni di qualità certificata (es. biologico e marchio collettivo).

La crescente attenzione nei confronti del biologico e della sicurezza alimentare e della qualità dei prodotti impone necessariamente delle riflessioni e degli approfondimenti in tema di strategie per la valorizzazione degli stessi, in particolare il miele. La presenza di un'imprenditoria orientata verso produzioni di qualità certificata e la recente emanazione del Reg. n. 207 del 26.2.2009 sui marchi comunitari e collettivi costituiscono delle opportunità per il settore.

### **Minacce**

- Marginalizzazione attività apistica.

Il fenomeno dello spopolamento degli alveari e le difficoltà del settore apistico, difficilmente compreso come settore produttivo vero e proprio, determinano una marginalizzazione dell'attività apistica.

- Cambiamento climatico.

Nell'ambito dei settori d'intervento prioritari per l'ambiente, cambiamento climatico, biodiversità, ambiente e salute e gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti, il cambiamento climatico risulta essere la sfida principale per i prossimi 10 anni. In tale settore l'obiettivo consiste nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello che non provochi cambiamenti artificiali del clima del pianeta. A breve termine l'Unione europea si propone di conseguire gli obiettivi del protocollo di Kyoto cioè di ridurre, entro il 2008-2012, le emissioni dei gas ad effetto serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990. I cambiamenti climatici, con le conseguenti modifiche dei tempi, degli areali e delle condizioni che determinano le produzioni di interesse apistico, rappresentano una forte minaccia per la sopravvivenza dell'apicoltura mondiale.

- Crescita ed insostenibilità dei costi produttivi legati alla crisi dovuta alla moria delle api.

Il fenomeno dello spopolamento degli alveari comporta delle inevitabili ripercussioni sui costi di produzione minando, in alcuni casi, la conduzione dell'attività da parte degli apicoltori, per gli anni seguenti.

- Perdita di immagine per alcuni prodotti in seguito all'evidenziazione sul mercato di prodotti contaminati da antibiotici, ecc..

L'aumento dei controlli sui prodotti apistici posti al consumo e la definizione di precisi riferimenti per l'autocontrollo stanno già facendo registrare alcuni significativi passi avanti rispetto ad un percorso da perseguire con risolutezza e coerenza. Tuttavia si riscontra una

perdita di immagine per alcuni prodotti in seguito all'evidenziazione sul mercato di prodotti contaminati da antibiotici, ecc..

- Uso in agricoltura di principi attivi pericolosi per l'ambiente e per l'ecosistema naturale.

L'utilizzo di alcune molecole e principi attivi di pesticidi, fitofarmaci ed antiparassitari necessita di ulteriori approfondimenti e valutazioni tecniche. In particolare i neonicotinoidi che, agendo a livello del sistema nervoso e fissandosi ai ricettori nicotinici dell'acetilcolina, bloccano di fatto il passaggio degli impulsi nervosi con conseguente morte degli insetti. Questa classe di insetticidi è altamente sistemica tanto da proteggere la pianta molto a lungo : il principio attivo una volta assorbito dalla pianta viene traslocato sui giovani germogli in fase di crescita. Oggetto di studio e valutazioni tecniche dovranno risultare anche le gocce che trovano sulle piante, come la rugiada e le gutte, ovvero le essudazioni delle foglie.

## **6. Finalità del Programma regionale 2010-2013**

Gli obiettivi primari ed essenziali del presente programma triennale regionale sono i seguenti:

- a) assistenza tecnica agli apicoltori al fine di migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura;
- b) lotta alla varroasi e malattie connesse, nonché miglioramento delle condizioni di trattamento degli alveari;
- c) razionalizzazione della transumanza;
- d) analisi del miele.
- e) Misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apistico.

## **7. Le azioni**

Per poter conseguire le finalità sopra citate si sono individuate una serie di azioni ed incentivi finalizzati a rimuovere i vincoli che frenano l'apicoltura piemontese e consentire alla stessa il necessario sviluppo qualitativo e quantitativo. Di seguito vengono riportate le esigenze finanziarie con riferimento al primo anno di attuazione del programma triennale, con riserva di rimodulazione degli importi nel caso in cui le risorse finanziarie assegnate dal Ministero non siano sufficienti alla completa realizzazione del programma.

### **7.1 Azioni per l'assistenza tecnica**

L'assistenza tecnica agli apicoltori risulta basilare per salvaguardare, tutelare e sviluppare l'apicoltura. Occorre pertanto assicurare e mantenere una assistenza tecnica adeguata a mezzo di esperti apistici, che, formati ed aggiornati con appositi corsi, saranno, tramite le associazioni o la cooperativa, messi a disposizione degli apicoltori di tutta la regione. I tecnici opereranno, con recapiti e mediante visite presso le aziende apistiche.

Il costo stimato annuo per l'assistenza tecnica viene valutato in 320.012,00 €, per 8 tecnici necessari per coprire le province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Torino, Novara, Verbania, Vercelli.

Saranno tenuti periodici corsi di aggiornamento, anche con dimostrazioni in azienda, sui nuovi ed innovativi metodi di allevamento delle api e di prevenzione e lotta alle patologie dell'alveare, si prevede la realizzazione di un seminario o convegno tematico per la presentazione dei risultati conseguiti nel periodo di applicazione degli interventi previsti dal programma regionale con un costo stimato di 27.222,25 € per le due azioni.

Un contributo notevole dovrà venire dalle azioni di comunicazione (stampa di opuscoli) e da quelle riviste periodiche specializzate del settore che sono in grado di fornire informazioni tecniche, economiche ed organizzative per gli operatori del settore.

Dovrà pertanto essere incentivata, da parte delle associazioni dei produttori, anche la sottoscrizione, a favore dei propri iscritti, di abbonamenti cumulativi a riviste specializzate che soddisfino i requisiti sopra indicati.

Il costo delle azioni di comunicazione viene stimato in 40.000,00 €.

Pertanto le risorse finanziarie necessarie per realizzare le azioni previste a favore dell'assistenza tecnica si stimano, per il primo anno, in 387.234,25 € (320.012,00+27.222,25+40.000,00).

### **7.2 Azioni di lotta contro la varroasi**

Nella lotta contro tale parassitosi assume considerevole importanza il ruolo dei tecnici apistici, cui spetta la funzione di coordinare, in collaborazione con i Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali della Regione, la realizzazione di piani di lotta territoriali.

Per la realizzazione dei suddetti piani, risulta fondamentale far ricorso a periodici incontri con gli apicoltori, a dimostrazioni pratiche in apiario, alla predisposizione e distribuzione di specifico materiale divulgativo.

Il costo dell'azione sopracitata viene stimato in 5.000,00 €, per organizzare un incontro o una dimostrazione, mentre per il materiale divulgativo si fa riferimento a quello predisposto per l'assistenza tecnica.

Considerevole importanza assume, inoltre, la realizzazione da parte delle Associazioni dei produttori miele, giuridicamente riconosciute dalla Regione, di ricerche sul campo finalizzate alla messa a punto di strategie di lotta alla varroa, caratterizzate da un basso impatto chimico sugli alveari e da eseguire in collaborazione con Istituzioni scientifiche. Il costo delle ricerche viene stimato in 60.000,00 €.

La divulgazione delle ricerche sarà effettuata direttamente dalla Regione a mezzo della rivista tecnica "Quaderni di agricoltura della Regione Piemonte" in collaborazione con le Associazioni dei produttori.

Risulterà, altresì, fondamentale ed efficace, ai fini dell'eradicazione della parassitosi, l'incentivazione a favore degli "apicoltori produttori apistici" per l'acquisto di arnie dotate di fondo a rete, che consentono una più razionale lotta contro il parassita.

Il costo dell'azione sopra descritta viene stimato in 200.000,00 €.

Si prevede, ad integrazione della principale attività di assistenza tecnica nella lotta alla varroa, la possibilità di acquisto di idonei presidi sanitari, il costo complessivo stimato è di 40.000,00 €.

Pertanto le risorse finanziarie per realizzare le azioni previste a favore della lotta alla varroasi si stimano, per il primo anno, in 305.000,00 € (5.000,00+60.000,00+200.000,00+40.000,00).

### **7.3 Azioni a sostegno del nomadismo**

Il nomadismo, come pratica indispensabile per lo sfruttamento razionale ed ottimale delle risorse nettarifere della regione, deve essere favorito ed incentivato.

A tal fine risulta prioritario incentivare l'investimento da parte di "apicoltori produttori apistici" per l'acquisto di arnie e di macchine ed attrezzature necessarie alla movimentazione degli alveari (muletti, gru, carriole e supporti per arnie che ne consentano la movimentazione, ecc.), con esclusione dei mezzi per il trasporto degli alveari.

Il costo dell'azione e le relative risorse finanziarie necessarie vengono stimate, per il primo anno, in 200.000,00 €.

### **7.4 Azioni per le analisi del miele**

L'Unione Europea si è recentemente dotata di un sistema di allerta per alimenti e mangimi, ai sensi del Reg. CE 178/2002, il cui scopo è fornire alle autorità di controllo uno strumento di scambio di informazioni sulle misure adottate per garantire la sicurezza alimentare. Tra le derrate alimentari che rientrano nel sistema vi è anche il miele, prodotto per il quale sono state già emanate dalla Unione Europea notifiche di allerta per la presenza di residui di antibiotici. Tali prodotti, vietati nell'allevamento apistico, vengono impiegati in modo illecito per contenere alcune patologie dell'alveare (peste americana). Le Associazioni produttori e la Società agricola cooperativa Piemonte Miele operanti in regione hanno dedicato una parte della loro attività per dimostrare l'inutilità tecnica dell'utilizzo di antibiotici ed il rischio che può derivare alla salute umana per l'eventuale presenza di residui di antibiotici nel miele. A ciò va aggiunto il danno di immagine che deriverebbe per il prodotto miele e a tutti gli apicoltori che

operano correttamente. Si ritiene opportuno prevedere l'attivazione di un programma di intervento per la realizzazione di analisi finalizzate alla ricerca di residui di antibiotici nel miele, analisi chimico-fisiche e melissopalinoologiche. Il costo dell'azione è stimato, per il primo anno, in 100.000,00 €.

#### **7.5 Misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apistico**

Si prevede di limitare il progressivo impoverimento del patrimonio apistico fortemente compromesso, oltre che dalle crescenti difficoltà di lotta sanitaria, dall'uso a volte incontrollato di fitofarmaci in agricoltura, che determinano frequenti morie e spopolamenti delle colonie, favorendo l'acquisto di sciami e api regine. Il costo stimato dell'azione, per il primo anno, è di 100.000,00 €.

#### **8. Piano di finanziamento e priorità**

In riferimento ai costi stimati per le singole azioni e alle relative risorse finanziarie occorrenti, si riporta nell'allegato A), B) e C) il piano di finanziamento nel quale sono evidenziate le spese a carico dell'Unione Europea, dello Stato e degli apicoltori per gli anni 2010-2011, 2011-2012 e 2012-2013.

Per quanto riguarda le azioni B3, C2 ed E1 potrà essere accordata priorità alle domande, in regola con le prescrizioni fissate, già presentate alle Province e non finanziate per mancanza di disponibilità finanziaria nel primo anno del triennio.

#### **9. Riferimenti legislativi, regolamentari, amministrativi e organizzativi**

Per quanto previsto nel presente programma si fa riferimento per la parte normativa non indicata al Decreto ministeriale, alle circolari di AGEA e alle deliberazioni della Giunta Regionale di approvazione delle apposite istruzioni operative di attuazione del programma regionale di applicazione del Reg. CE 1234/2007.

Saranno stabilite, tra l'altro, le scadenze, dagli Uffici competenti per la gestione delle singole azioni, concordandole con gli Assessorati provinciali all'Agricoltura.

#### **10. Organizzazioni e Associazioni coinvolte nel programma**

Le organizzazioni rappresentative del comparto apistico che hanno collaborato per l'elaborazione del presente programma regionale sono:

- Associazione Produttori miele Aspromiele, con sede in Torino Corso Francia, 9;
- Associazione Produttori miele Agripiemonte miele, con sede in Torino, Corso Giulio Cesare, 267.
- Società agricola cooperativa Piemonte Miele con sede a Fossano loc. Cussanio, 100/6.
- Le Organizzazioni Professionali Agricole regionali e le Organizzazioni Cooperativistiche agricole regionali.

#### **11. Indirizzo, coordinamento, monitoraggio e raccordo operativo**

Viene effettuato dalla Giunta Regionale tramite la Direzione Regionale Agricoltura - Settore Sviluppo delle Produzioni Zootecniche il quale provvederà, attraverso periodiche riunioni di coordinamento con le Province e le rappresentanze del settore apistico ad eseguire le necessarie verifiche sulla realizzazione degli interventi di interesse regionale.

I controlli sulla realizzazione degli interventi e delle attività saranno svolti dalle Province competenti per territorio.

#### **12. Disposizioni finali**

Le risorse finanziarie previste per ogni singola azione che, per vari motivi rimarranno, in tutto od in parte, inutilizzate potranno essere devolute a quelle azioni che presenteranno un rapporto deficitario tra risorse e richieste nei limiti previsti dal decreto Ministeriale di attuazione del 23 gennaio 2006 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 marzo 2006 n. 60.